

di Cesare Damiano

“Potere d’acquisto”

L'inflazione è una tempesta che attraversa il mondo, rovesciandosi sui sistemi economici di tutti i Paesi. L'Italia e l'Unione Europea sono state colpite in misura severa dalla crisi energetica scatenata dall'invasione dell'Ucraina, che si è sommata alle altre situazioni critiche già sviluppatasi per le materie prime e le catene di approvvigionamento, a partire dalla pandemia Covid. La crescita dei prezzi ha iniziato a svolgere la sua azione erosiva sul potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e autonomi e dei pensionati. L'azione di difesa del potere d'acquisto è stata avviata dal Governo a inizio maggio con un nuovo decreto “Aiuti” nel quale sono state impegnate risorse corrispondenti a oltre due punti di Pil. Si tratta di un'unica tantum di 200 euro che riguarda però una platea assai vasta, qualcosa di più di un italiano su due.

Come affrontare la questione del potere d'acquisto, dunque? Il dibattito è aperto e spazia dalla firma del rinnovo dei contratti scaduti con la detassazione dei conseguenti aumenti salariali, alla riduzione del cuneo fiscale, all'adozione del salario minimo - auspicabile, a nostro avviso, e praticabile attraverso l'adozione delle tabelle dei contratti esistenti. Certamente, però, questo dibattito deve guardare a un orizzonte che superi i confini nazionali. La prudenza espressa dal Governo nella redazione del Documento di Economia e Finanza è motivata proprio da quel vasto orizzonte, dal variare delle politiche monetarie, come l'imminente fine del

“quantitative easing” introdotto da Mario Draghi quando era presidente della Bce, o il rialzo generalizzato dei tassi di interesse. È proprio il Presidente del Consiglio - nell'indirizzo rivolto il 3 maggio scorso al Parlamento europeo - ha sottolineato che *“le diverse crisi che derivano dal conflitto in Ucraina arrivano in un momento in cui l'Europa aveva già davanti a sé esigenze di spesa enormi”*. Di conseguenza *“nessun bilancio nazionale è in grado di sostenere questi sforzi da solo. Nessun Paese può essere lasciato indietro. Ne va della pace sociale nel nostro continente”*.

Quali strumenti adottare, allora? Ricorda Draghi che *“l'Unione Europea ha già ideato alcuni strumenti utili per governare queste sfide. [...] Sure - lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza - ha concesso prestiti agli Stati membri per sostenere il mercato del lavoro. [...] Il ricorso a un meccanismo di prestiti come Sure consentirebbe di evitare l'utilizzo di sovvenzioni a fondo perduto per pagare misure nazionali di spesa corrente. Allo stesso tempo, in una fase di rialzo dei tassi d'interesse, fornirebbe agli Stati membri con le finanze pubbliche più fragili un'alternativa meno cara rispetto all'indebitamento sul mercato. Potremmo così ampliare la portata degli*

interventi di sostegno e allo stesso tempo limitare il rischio di instabilità finanziaria”. In sintesi, l'Unione è irreversibilmente la piattaforma a cui si devono ancorare le politiche pubbliche perché esse possano dare le risposte necessarie alle tempeste globali



Cesare Damiano,
già Ministro del Lavoro,
è componente del CdA Inail
e Presidente di Lavoro&Welfare